XII COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI SOCIALI)

(Relatore: Francesco STAGNO d'ALCONTRES)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2002-2006 (Doc. LVII, n. 1)

La XII Commissione,

esaminato, il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2002-2006 per le parti di competenza,

considerato che:

il Governo si impegna a non ricorrere a manovre che incidano sulla spesa sociale, orientando la propria azione secondo il principio costituzionale della salvaguardia del diritto universalistico delle persone alla salute e dell'assistenza alle fasce più disagiate della popolazione;

il documento delinea una strategia delle riforme da sviluppare nel corso della legislatura, tenendo conto delle esigenze di stabilità e di realizzabilità degli interventi per la tutela della salute e per le politiche sociali;

è previsto un intervento strutturale sulla spesa sanitaria, mediante un sistema di contributi mirati alle regioni, nel rispetto della devoluzione alle stesse delle competenze in materia sanitaria, nonché mediante modalità innovative più trasparenti e flessibili per l'acquisto di beni e servizi sanitari;

è prevista una politica decisa di sostegno della famiglia, attraverso l'erogazione di sussidi economici, l'introduzione di sgravi fiscali, la creazione di servizi per i nuclei familiari, l'accrescimento della disponibilità di abitazioni;

viene rilevata l'esigenza di favorire l'entrata dei giovani nel mondo del lavoro anche attraverso lo sviluppo del cosiddetto « terzo settore », puntando, soprattutto, su politiche di formazione e accrescimento professionale dei giovani;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) siano individuate nel collegato ordinamentale in materia di sanità le procedure per un salto di qualità dell'amministrazione pubblica sanitaria, evitando, in un contesto di devoluzione, modelli organizzativi rigidi e creando in particolare le condizioni, anche motivazionali, per cui la professionalità del personale del servizio pubblico possa essere compiutamente valorizzata;

2) si prosegua nell'azione di apertura, di collaborazione e di coordinamento con le istituzioni regionali e locali ed i soggetti operanti nel cosiddetto « terzo settore », al line di accrescere ed utilizzare in modo efficace le risorse umane e materiali poste al servizio delle persone per la tutela e l'assistenza sociale;

3) si provveda all'emanazione di un testo unico delle norme che disciplinano la materia sanitaria, per garantire un ambito di trasparenza e certezza del diritto a tutti gli operatori della sanità italiana;

4) siano introdotte con urgenza le misure previste a sostegno delle famiglie, con particolare riferimento alle famiglie in difficoltà ed alle lavoratrici madri;

5) venga condotta una politica efficace di prevenzione delle tossicodipendenze e si operi al fine di ottenere il reinserimento sociale e lavorativo di coloro che siano venuti a contatto con la tossicodipendenza;

6) l'innalzamento del trattamento pensionistico minimo sia prioritariamente avviato in favore di coloro che si trovano in situazione di svantaggio, con particolare riferimento agli anziani soli ed ai portatori di disabilità, garantendo, inoltre, a questi soggetti, l'integrazione sociale, l'accesso ai servizi e l'abbattimento delle barriere architettoniche.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(AGRICOLTURA)

(Relatore: Giacomo de GHISLANZONI CARDOLI)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2002-2006 (Doc. LVII, n. 1)

La XIII Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2002-2006;

premesso che:

sono da valutare positivamente gli obiettivi e le linee generali di intervento indicati nel Documento, volti a definire la politica economica del Paese per la corrente legislatura;

nella parte del Documento dedicata al settore primario si indica come fondamentale obiettivo delle politiche di settore l'incremento della competitività della filiera agroalimentare nel contesto europeo e internazionale, coniugando tale finalità con il diritto dei cittadini alla sicurezza alimentare, nonché con la salvaguardia del tessuto delle imprese agricole e delle risorse ambientali del Paese;

anche nel settore agricolo si è quindi voluto dare un segnale di svolta, nel senso di accreditare lo sviluppo di un'agricoltura attiva, legata allo sviluppo di una impresa produttiva in cui si bandisce l'assistenzialismo e si creano le condizioni per una grande opera di semplificazione legislativa ed amministrativa, consentendo all'economia agricola italiana di assumere un ruolo trainante in Europa e conferendo al *made in Italy* competitività ed efficienza sui mercati globalizzati;

gli indirizzi di politica agricola enunciati andrebbero peraltro, per alcuni aspetti, meglio concretizzati anche attraverso una specifica strumentazione sia a livello normativo che a livello amministrativo;

ciò premesso, esprime, per quanto di competenza,

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

1) l'opera di semplificazione burocratica e normativa impone interventi volti alla elaborazione, con il necessario concorso degli organi parlamentari competenti, di un testo unico per il mondo agricolo (un « codice rurale ») che garantisca certezza del diritto agli operatori, precondizione questa di fondamentale importanza per ogni politica di sviluppo e di ammodernamento;

2) ai processi di alleggerimento delle procedure burocratiche e dello *stock* normativo (leggi e regolamenti) deve affiancarsi un'azione volta a dare funzionalità alle amministrazioni pubbliche, anche attraverso la devoluzione dei compiti, che a livello pubblico o centrale non è stato possibile esercitare in modo efficiente ed efficace, nei confronti sia dei soggetti del decentramento (regioni) sia del settore privato, in applicazione del principio di sussidiarietà verticale e orizzontale;

3) tutti i necessari interventi di carattere normativo volti a riformare il quadro attuale – ivi compresi i tre decreti legislativi n. 226, 227 e 228 del 2001, nelle parti in cui essi siano carenti o migliorabili – dovranno essere contenuti in un apposito disegno di legge « collegato » per i settori dell'agricoltura e della pesca, inteso a definire politiche fiscali, creditizie e previdenziali funzionali alla crescita delle imprese e al ricambio generazionale, nonché allo sviluppo delle aree svantaggiate, come quelle di montagna, e alla salvaguardia delle risorse naturali, fra cui in particolare le risorse idriche;

4) in particolare per quanto riguarda la pesca marittima professionale, il settore appare caratterizzato dalla stazionarietà dei livelli produttivi e da uno scarso rinnovo della flotta, associati di contro ad un aumento della domanda, testimoniato sia dall'incremento dei consumi delle famiglie, sia dall'aumento delle importazioni dall'estero. Il Governo dovrà quindi porre l'obiettivo di rilanciare e di modernizzare il settore con l'adozione di provvedimenti legislativi idonei e di misure specifiche volte ad aumentare la competitività delle imprese di pesca, attraverso l'incentivazione dei sistemi di qualità e il sostegno delle politiche di distribuzione e di valorizzazione del prodotto;

5) dovrà inoltre essere rafforzato l'impegno del Governo a livello sovranazionale, per una politica europea sempre più orientata verso qualità e sicurezza alimentare e per garantire che l'adesione dei paesi PECO, a fronte dello squilibrio attualmente esistente tra i modelli produttivi di tali paesi e quelli degli Stati dell'Unione, avvenga con la necessaria gradualità per quanto attiene al regime degli aiuti diretti e al quadro degli interventi strutturali;

6) le prospettive nascenti dalla liberalizzazione degli scambi in conseguenza della prossima conclusione del *Millennium Round* rendono infine necessaria un'azione sistematica a favore delle produzioni di qualità e in particolare dei prodotti mediterranei, nonché per un'agricoltura multifunzionale, che svolga un ruolo non solo produttivo ma anche di salvaguardia del territorio e di mantenimento delle specificità e delle tradizioni anche alimentari.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA)

(Relatore: Monica Stefania BALDI)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2002-2006 (Doc. LVII, n. 1)

La XIV Commissione,

esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2002-2006;

sottolineato che il documento di programmazione economico-finanziaria si muove in un contesto di riforme, mirante ad ottenere una maggiore produzione ed occupazione anche secondo il quadro di indirizzi tracciati dall'Unione Europea con le raccomandazioni del Consiglio europeo di Feira;

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

(Relatore: Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2002-2006 (Doc. LVII, n. 1)

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2002-2006,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

1. Appare opportuno che le regioni e le autonomie locali abbiano un quadro istituzionale e normativo più adeguato, sia in termini di certezze che di competenze, suscettibili di consentire ad esse, con risorse adeguate, l'erogazione dei servizi più vicini ai bisogni dei cittadini, specie in materia di sanità, istruzione e sicurezza locale.

2. Sarebbe utile definire meglio le condizioni e le modalità del Patto interno di stabilità, conferendo maggiore credibilità e significato allo sforzo di contenimento della spesa, valorizzando nel contempo il concorso delle parti al conseguimento degli obiettivi economici dell'Unione europea.

3. Occorre dare attuazione continuativa al confronto dialettico tra il governo centrale e governi regionali, tanto nella fase propositiva che in quella decisionale concernente l'individuazione e l'utilizzo delle risorse disponibili.

4. Sarebbe necessario promuovere una più mirata qualificazione della spesa pubblica a carattere sociale, in particolare quella sanitaria, per soddisfare i bisogni dei cittadini, predisponendo tuttavia un complesso di risorse i cui valori percentuali di crescita – rispetto alle dinamiche del prodotto interno lordo – non siano distanti dai livelli assicurati nei principali paesi dell'Unione europea.